LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 306 — SABATO 2 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Una Madre.

Questo è il titolo del nuovo romanzo che abbiamo scelto per l'appendice del nostro giornale, e di cui principiamo col numero d'oggi la pubblicazione.

Sempre fedeli alla massima che la «Patria» da molti anni adottò, di rinunciare alla «réclame» in proprio favore, non abbiamo nemmeno preannunciato questo nuovo interessantissimo romanzo. Oramai, il numero dei fedeli amici della «Patria del Friuli» è tale che ci affidiamo unicamente alla loro propaganda.

Essi ben sanno che poniamo il medesimo zelo per la scelta di un'appendice, come per l'organizzazione dei servizi imforfazione; essi ben sanno che qualunque avvenimento della Città e Provincia ha, nel nostro giornale, la più pronta e la più completa narrazione; essi ben sanno che anche durante le guerre nella Libia ed ora contro la Turchia nei Balcani, moltissime volte siamo stati i primi a recare le notizie molto importanti, sia con bollettini speciali come nelle edizioni ordinarie e straordinarie dello stesso giornale.

Il romanzo del quale imprendiamo la pubblicazione oggi riescirà tanto più gradito, inquantochè s'inizia con la dichiarazione della guerra franco-germanica del 1870 — alla quale la generazione che tramonta prese il più vivo interesse, come per una guerra nostra, nazionale...

E non diciamo altro.

Del friulano Pietro De Brun
artista e patriota.



E' sempre utile cosa segnalare gli esempi di sagace volontà e di indefessa energia; e ciò torna maggiormente opportuno all'epoca nostra in cui la gente italica sembra risvegliarsi ad uno spirito di azione e tendere ad una vita più piena.

Nelle nostre prealpi, alle falde del Raut, Pietro De Brun si era formato quella tempra robusta, ardita, quella svegliatezza di ingegno e quella sicurezza di sè medesimo che contraddistinguevano il suo carattere, rendendolo attraente e simpatico.

A Fanna, ove nacque nel 1829, compiè i primi studi che gli furono viatico sufficiente per assorbire ed assimilarsi di poi tutto ciò che al suo ingegno si presentava di bello, di nobile, di grandioso e di artistico.

Da quell'invidiabile tipo di *selfmade man* che egli era, passato poi e dimorato a lungo in Venezia, divenne da sè abile disegnatore, calligrafo, miniatore e pittore di figura e paesaggio più che dilettante e nell'esuberanza schietta del suo temperamento anche poeta molte volte apprezzato.

Tanto più apprezzato che queste belle doti egli le teneva modestamente per se, quasi nascoste nell'intimità delle domestiche pareti, considerandole come uno svago dell'animo ricco di tenerezza e di sentimento, ritenendo che avrebbero perduto tutto il profumo della loro bellezza e la loro forza confortatrice, nel chiassoso campo della pubblicità.

Basterebbe invero questo delicato concetto che ispirava le sue manifestazioni d'arte per attestare in lui la nobile anima d'artista. Egli era uomo di forte carattere e aveva un senso profondo di dignità, era cittadino quanto mai devoto alla sua patria ed aveva elevatissimo il concetto del dovere.

A 18 anni in Venezia prendeva parte ai moti rivoluzionari del 48. Ebbe rapporti con Daniele Manin, e nel 1866 fu pure e in più stretti rapporti col generale Giorgio Manin figlio del Grande Dittatore, del quale offriamo ai nostri una lettera preziosa, che risponde ad un'altra di Pietro De Brun il quale rammentava i giorni epici di Daniele Manin nel 1848 al glorioso generale suo figlio e gli dedicava un poetico componimento di circostanza.

Venezia, 29 marzo 1868.

Perdonera, lo spero, egregio signore, alle profonde emozioni da me provate in questi giorni, se così tardi le invio i miei più sinceri e più sentiti ringraziamenti pel suo componimento poetico, ch'ebbe la squisita gentilezza di mandarmi accompagnato da una lettera più affettuosa. Accolga, la prego, coll'espressione della più sentita gratitudine i sensi della mia particolare osservanza.

G. Manin.

Occupatosi modestamente da prima presso l'I. R. Convitto di S. Caterina di Venezia fondato da Napoleone I, e poi presso il Regio Liceo Marco Polo di Venezia, nell'ambiente di cultura e d'arte nel quale aveva la fortuna di trovarsi attese ad approfondire e perfezionare la sua cultura, portandola ad un punto che giustamente fu ritenuto meraviglioso da eminenti uomini che lo avvicinarono.

Egli intanto con l'esempio, col consiglio autorevole, con l'immagine del suo vivo entusiasmo per il lavoro, formava il carattere e l'educazione dei propri figliuoli che raggiunsero ben presto brillanti posizioni nei Dicasteri centrali. (1) Anche lui, per i suoi meriti particolari, ottenne nel 1889 di entrare nella Biblioteca del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Fu quello veramente il realizzarsi del più magnifico sogno, che avrebbe potuto concepire egli stesso; e quanto egli abbia amato la città eterna studiandone ogni monumento o cimelio, ogni aspetto storico e moderno, nessuno può immaginare. Bisognava aver fatto una passeggiata con lui per formarsi un'idea del maraviglioso e appassionato studio che egli avova dedicato alla gran madre Roma.

Egli aveva particolarmente l'aspirazione di veder l'Italia innalzarsi sempre più e tendere costantemente alla rinnovazione di grandezze Romane. Nell'avvicendarsi vorticoso di idee nuove e di partiti, era rimasto costantemente fedele ai principî sempre avuti nel cuore, e la devozione al suo Re era altrettanto sincera, quanto era forte e viva la tenerezza, sempre coperta da un certo velo di austerità nobilissima, ma profonda e sentita verso i figli e la consorte adorata. Considerava la patria come una famiglia, il Re veramente come un padre ed appunto per questo anche al Re andarono i suoi versi, perchè a lui pure giungeva la viva e pura fiamma del suo affetto.

Egli, immune da ogni traccia di servilismo, aborrente da qualsiasi mira di interesse, o da fumo di vanità, dalla squisita ed eletta cortesia dei nostri Sovrani vide sempre accolti i cari semplici versi con riconoscente sorriso. Furono accolti da Vittorio Emanuele II.o Testimonia il particolare gradimento del Gran Re, Padre della Patria, una lettera, 20 maggio 1867, del Gabinetto di Sua Maestà pel sonetto di Pietro De Brun, così concepito:

Al magnanimo

VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA

Almo guerrier, col vincitor tuo brando
squarciasti i ceppi ond'era Italia avvinta;
genti nemiche la voleano estinta
ma per Te sorse, libertà gridando.

Sorse ritolta all'incubo nefando,
che la premea, non più schiava nè vinta,
e con la fronte alteramente cinta
dei lauri che da lungo iva educando.

Esulta o polve de' caduti eroi,
che Ausonia è unita... e gli esecrati artigli
spariro, nè faran più danno a noi.

Paterne ombre tergete i vostri cigli
e sorgete a gridar liete con noi
viva Vittorio e i suoi valenti figli.

Venezia 1867.

Da Umberto I., fu pure accettato con speciale gradimento un grande Album che Pietro De Brun aveva disegnato e miniato con figure riferentisi ai fasti del nostro risorgimento.

Egli ebbe anche attestazioni di speciale benevolenza da Vittorio Emanuele III.o che gli regalò una preziosa spilla di brillanti, grato per le poesie dedicate a lui e alla Regina madre dopo il dolore di Monza; delle Loro Maestà Vittorio Emanuele III e Regina Elena, per altri componimenti per la nascita delle principesse Giovanna e Jolanda.

Anni addietro, egli fu presentato ufficialmente dal ministero degli esteri al Governo della Repubblica di S. Marino, alla quale offrì alcuni importanti cimeli dell'assedio di Venezia del 1848-49, accompagnati da patriottico indirizzo da lui composto e miniato. La Signoria di S. Marino accolse l'offerta con grande compiacimento, destinandola ad arricchire il il suo museo. (1)

Nè egli dimenticava il suo paese natale, per il quale aveva espressioni della più viva compiacenza, rievocandone l'immagine pittoresca fra i colli aperti di castagneti e di viti, con la ridente e fertile campagna dinanzi. Veniva ogni qual tratto a passarvi alcuni giorni, ed allora; malgrado l'età avanzata, erano passeggiate instancabili su tutte le alture e pellegrinaggi pieni di commovente rievocazione alle famiglie, alle case, ai luoghi che ricordavano la sua prima giovinezza. Si soffermava a ritrarne in un suo Album le linee e i colori per conservarne la cara immagine; e nella sua casa in Roma vi erano parecchie tele dalle tinte fresche ed ingenue, da lui composte e che rappresentavano la casetta dove egli era nato, il bosco e il ruscello che primi avevano risvegliato la sua fantasia.

Ora, improvvisamente, dovette cedere alla ineluttabile necessità e la morte parve volesse rispettare in lui la impronta di vigorosa ardita espressione, di forte vitalità, sottraendolo rapidamente alle alterazioni del dolore.

Così parve come rapito ai suoi cari che lo adoravano e si sentirono ad un tratto circondati da un vuoto tanto più doloroso quanto più vivida era la luce di affetto e di mentalità che egli radiava intorno a se. Caro vecchio, indimenticabile, di altri tempi!

Ad ottantatre anni, diritto sull'alta persona, l'occhio vivissimo, la testa ardita e fiera, faceva ancor quasi ogni giorno la sua passeggiata storica di otto o dieci chilometri nella vasta immensa sua città, vasta per lui come il mondo, come il tempo, poichè gli rievocava con le incancellabili tracce altri mondi vissuti, altri tempi.

Infaticabile sempre, con la parola viva e variopinta, con l'animo sempre fervido di interiore fiamma, col cuore semplice e schietto, a me piace rievocarti nel vivo gesto più conforme alla tua individualità, quando non sono molti mesi correvi alla casa del tuo Re minacciato da mano infame, correvi con il cuore stretto di angoscia, con gli occhi luccicanti di pie lagrime, con l'animo pieno d'un'ira dolorosa ed immensa, ansioso di sapere se gli Dei propiziatori avevano risparmiato alla patria un altro dolore, un'altra più terribile vergogna.

Dott. O. Mion.

(1) Il comm. prof. Alessandro De Brun dell'i R. Università di Roma, referendario alla Corte dei Conti e autore di pregievoli pubblicazioni sulla Contabilità di Stato e degli enti locali; il cav. Dante De Brun caposezione al Ministero della guerra. (N. d. R.)

(1) Sappiamo che la famiglia si riserva di inviare una raccolta di queste memorie pel Museo patriottico del Friuli, non appena avrà potute raccoglierle o riordinarle. (N. d. R.)

Cronaca Provinciale

PORDENONE

I telefoni nel Spilimberghese. — La Società telefonica Alto Veneto con sede a Pordenone sempre benemerita per la diffusione dell'importante servizio telefonico ha in questi giorni attivato le cabine pubbliche di Travesio, di Castelnuovo del Friuli e di Lestans.

Con ciò tutto quasi il Mandamento di Spilimbergo è collegato colla rete telefonica, e ci compiacciamo segnalarlo perchè è si può dire l'unico in Italia che sia così avanti nel progresso ed abbia compreso l'importanza e l'utilità del servizio.

L'apertura della scuola serale. — Sino al 6 corr. restano aperte le iscrizioni ai 3 corsi della scuola serale presso la Direzione della Scuola Urbana e presso quella di Torre dalle ore 19 alle 21.

Le lezioni avranno principio col giorno 7 novembre.

Figli snaturati

Per ragioni d'interesse in una divisione di terreni certa Dal Tedesco Redenta d'anni 67 è stata percossa dai propri due figli Pivetta Basilio d'anni 32 e Carlo d'anni 29 abitanti a Ronche (S. Antonio). Le furono cagionate ferite guaribili in 6 giorni.

Il fatto fu denunciato all'autorità.

Un'indecenza. — Dobbiamo segnalare una vera indecenza che si ripete tutte le sere alle 18.30 al Ponte Secco nei pressi della filanda De Grandis. A quell'ora le filandiere che escono dallo stabilimento sono fatte segno a degli scherzi triviali specialmente da parte di soldati e giovinastri e spesso per isbaglio gli scherzi colpiscono anche altre ragazze e donne per bene che passano a quell'ora per di là e che hanno tutto il diritto di essere rispettate.

Naturalmente da simili scenate tutto può attendersi e gli abitanti nei dipressi si lamentano di santa ragione perchè gli importuni rompono cancelli manomettono, devastono.

Il proprietario della Filanda più e più volte ha reclamato chiamando l'intervento della Benemerita, ma questa certamente, con tutta la sua buona volontà, non può disporre d'un servizio continuato.

Noi piuttosto richiamiamo l'attenzione dei superiori militari affinchè provedono subito a togliere una bruttura che offende la moralità ed i buoni costumi non solo, ma riesce insolente e villana.

PASIANO

Scampato pericolo. — Verso le 18 di ieri transitava il passo a barca di Visinale di sotto il veicolo per il trasporto biscotti della fabbrica del sig. Beniamino Trevisan di qui. col conduttore Fornasieri Cesare. Al di quà del passo — non si sa come — il veicolo improvvisamente piombava sul riparo della pericolosa strada, trascinando l'uomo e cavalli.

Il Fornasieri se la cavò con una buona dose di spavento, e solo qualche scatola subì delle... avarie.

Ai reduci. — Per il giorno 11 qui si organizzano delle feste ai reduci dalla Libia a quanto si dice saranno invitate tutte le autorità. Ad ogni reduce sarà consegnata solennemente una medaglia ricordo.

Se son rose fioriranno....

CORDENONS

Caporale che muore a Napoli

Il telegrafo ci ha portato una ben dolorosa notizia.

A Napoli, nell'ospedale militare è morto il caporale Luigi d'Andrea, spento innanzi tempo da ileotifo.

La famiglia colpita da tanto strazio ha già disposto per il trasporto della salma a Cordenons ove al conosciutissimo giovane saranno rese solenni onoranze funebri.

Ai disgraziati parenti le nostre condoglianze.

RIVOLTO

Conferenza Panizzi — Alla conferenza agraria del dott. Panizzi accorse molto pubblico. L'oratore fu presentato all'uditorio attento dal sindaco signor Moretti.

Egli sviscerò applauditissimo l'importante e vasto argomento sul topo campagnolo, tema della sua conferenza agraria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gli alunni delle nostre scuole elementari, vanno ognor crescendo. — Quest'anno abbiamo il considerevole Numero di 1579 inscritti nelle scuole urbane e rurali del nostro comune e così ripartiti:

Scuole urbane maschili: Classe I. N. 70, II. 67, III. 90, IV. 88, V. 65, VI. 17.

Scuole urbane femminili. Classe I. N. 71, II. 90, III. 74, IV. 69, V. 26, VI. 24.

Scuola rurale di Prodolone. Classe I. 59, II. 51, III. 44, IV. 54.

Scuola rurale di Savorgnano. Classe I. 44, II. 33, III. 66 IV. 38.

Scuola rurale di Ligugnana. Classe I. 119, II. 106, III. 107.

Quest'anno la scuola di Ligugnana sarà frazionata nella località Capraio.

Scuola rurale di Gleris. Classe I. 36, II. 29, III. 22.

Scuola di Carbona. Classe I. 4, II. 7, III. 9.

Si ha quindi un complessivo di inscritti di N. 1579 tra ragazzi e ragazze del nostro Comune.

TARCENTO

La piena del Torre
e l'allegra rassegnazione d'un danneggiato.

31. Questa mattina, il Torre rigettava sulle sponde numerosa quantità di legna tagliata che si seppe essere trasportata da Musi. Più tardi giunse a Tarcento il sig. Valentino Lendaro detto *Tinàz*, di Pradielis, proprietario di detta legna, il quale si portò dalla guardia comunale Visentini per farsi riconoscere proprietario e ricuperare così la sua legna. Il danno subito per la piena odierna del nostro bel Torre, si calcola sulle lire tremila essendo la legna convoitata dalle sue acque, di oltre passi 190. Da notarsi però che il *Tinàz*, per nulla dispiacente del fatto, ed alquanto alticcio, percorreva le vie del paese cantarellando «*rizza, rizza tralalalà*»

POLCENIGO

Per l'istituzione di una latteria. — Domenica, l'egregio prof. Marchettano, titolare della Cattedra ambulante per il basso Friuli occidentale, verrà tra noi per tenere alle ore 13.30 una conferenza allo scopo d'istituire anche qui una latteria sociale. Non dubitiamo che la sua parola suadente convincerà buon numero dei nostri intelligenti e laboriosi agricoltori a dare il loro nome alla utilissima istituzione.

CORNO DI ROSAZZO

La Società di Mutuo Soccorso, che mensilmente si rafforza di nuovi soci effettivi, ha in questi giorni accresciuto anche il numero degli onorari. All'on. Elio Morpurgo e al cav. dott. Geminiano Cucavaz, s'è di recente aggiunto il co. cav. dott. Sigismondo Felissent; il quale, aderendo all'invito fattogli dal presidente del Sodalizio rag. C. Serrano, gli ha trasmesso ieri l'altro lire cinquanta per la sua iscrizione a socio onorario.

Ciò registriamo con vero compiacimento e a titolo d'onore pel co. Felissent, il cui atto nobile e generoso speriamo servirà d'esempio e di sprone a quei pochi maggiorenti del luogo i quali alla benefica istituzione non hanno ancora aderito.

MARTIGNACCO

Piccolo incendio. — Ieri verso le ore 15, nell'abitazione del signor Cesare Mattiussi, in una stanza adibita a magazzino, sviluppavasi l'incendio, che, grazie al pronto accorrere dei vicinanti, fu subito circoscritto. Andarono distrutte due macchine da cucire e diversi accessori da bicicletta. Il danno si aggira sulle 1000 lire, coperto d'assicurazione.

Gara alle boccie. — Oggi ebbe principio l'annunciata gara alle boccie a beneficio della locale Cucina economica. Le serie sono 500 a L. 1 per ciascuna.

I premi vennero fissati in L. 100, 80, 60, 40, 30, 20 e due da lire 10.

La gara continuerà tutte le domeniche ed i lunedì successivi.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

RAGOGNA

Ad un reduce della Libia

Ci scrivono da Maris:

Il soldato alpino del 6.o reggimento Pietro Zuliani di Antonio rincasò in questi giorni, dopo di aver preso parte alle battaglie di Derna, Misurata e Zuara.

Per ben 11 mesi sopportò le fatiche della guerra.

Al suo arrivo, gli furono fatte festose accoglienze da parte dei parenti amici conoscenti.

Difatti, su alcune vetture con circa una cinquantina di persone, con bandiera portata dal veterano insegnante Gio. Batta Pascoli, si recarono ad attenderlo alla stazione di S. Daniele.

Non vi descrivo la gioia dei genitori e di tutti.

Con un modesto banchetto si chiuse la festa — che riuscì veramente degna del festeggiato.

Vi furono anche brindisi: splendido per forma e cultura quello del detto maestro Pascoli.

Con belle parole il festeggiato ringraziò ma assai commosso. Egli mi prega di ringraziare col mezzo mio tutti dalle colonne della Patria.

Degno di nota: il Municipio tacque! Bravvii!...

RESIA

Il tempaccio. — Da giorni imperversa nella nostra vallata un tempo orribile, diluvio d'acqua e bora fortissima che schiantò parecchi alberi. Ieri verso le 15, un fulmine si scaricò sui fili elettrici che immettono all'ufficio Telegrafico. Nessuna disgrazia, si deve deplorare.

Le comunicazioni telegrafiche sono però interrotte e chissà sino a quando.

MANIAGO

In Pretura. — 31. Moro Olivo fu Marco di anni 43 bracciante da Frisanco è imputato di ubbriachezza e porto di coltello.

Il giudice gli applica la pena di giorni 15 di arresto e lire 10 di ammenda col beneficio del perdono.

— Candido Giuditta fu Antonio di anni 55 contadina da Maniago è imputata di furto per aver tagliato erba pel valore di centesimi 30 a danno di Rosa-Bian Angelo. Viene condannata a giorni 3 di reclusione colla revoca della precedente sentenza che le accordava il beneficio del perdono, in complesso a giorni 5 di reclusione.

— Dreon Gio. Batta di Luigi di anni 20, Dreon Umberto di Angelo di anni 21, Di Domenico Costante di Angelo di anni 16, Di Domenico Antonio di Fortunato di anni 19 e Luisa-Vissat Giacomo di Michele di anni 23, tutti da Frisanco nell'aprile decorso, verso le 2 ore di notte con canti, schiamazzi, urli, ecc. disturbarono la quiete ed il riposo degli abitanti.

Essendo gli imputati parte all'estero e parte sotto le armi la causa viene rinviata d'ufficio.

MANZANO

Consiglio Comunale. — Ieri si è riunito il consiglio comunale. Erano presenti 10 consiglieri. Presiedeva l'assessore delegato signor Francesco Stroili in luogo del sindaco co. cav. Antonio di Trento ancora indisposto per un incidente di vettura.

Il signor Stroili prima di passare alla discussione degli oggetti portati dall'ordine del giorno colse occasione per mandare un ultimo saluto ai nostri soldati e valorosi condottieri ora che la Pace Italo-Turca è un fatto compiuto.

Fu quindi approvato il bilancio preventivo per il 1913 con la sovraimposta di L. 1.35, lievemente aumentata in confronto di quella dell'esercizio in corso, quantunque sia stanziato il forte aggravio per la quota dell'acquedotto.

Si deliberò pure il concorso per la cattedra ambulante di agricoltura; il completamento della commissione elettorale e si ratificò infine la nomina d'urgenza della maestra di Rosazzo nella persona della signorina Rina D'Osualdo.

CLAUSETTO

Arancio in fiore. — Ieri, il carissimo amico Brovedani Giovanni, Dirett.re delle scuole di Castelnovo giurava eterna fede di sposo alla buona e gentile sig.na Luigia Fabricio, sorella del dottor Antonio notaio a S. Vito al Tagliamento. Numerosi e splendidi furono i doni. Alle 11, gli sposi, dopo d'aver offerto agli amici e parenti un sontuoso rinfresco, partirono per un lungo viaggio di nozze.

Ai molti auguri pervenuti per telegramma rinnoviamo i nostri.

GEMONA

Quanto costa il pane. — I fornai di Gemona si son messi d'accordo nello stabilire i prezzi del pane ed in ogni negozio è esposta una tabella indicante il prezzo per ogni chilogramma.

Ed ecco la lista.

Il cornetto a L. 0.52 il rotondo a L. 0.48, quello di pasta molle L. 0.45 e quello di lusso L. 0.80.

Vecchio bastonato. — Certo Gio. Batta Venchiarutti di Buia Malgrado i suoi 75 anni si diverte a far la corte alle belle donnine e tale divertimento gli procurò più volte l'onore delle aule giudiziarie. L'altra sera nei pressi di Gemona si permise di fare il galante con una sposina ma sopraggiunto il di costei gerente responsabile gli fece regalo di una buona dose di pillole legnose così da mettere il povero don Giovanni in quiete per una quarantina di giorni.

Dove andava a finire!.. — Da molto tempo l'impresa Orsini che sta costruendo il terzo tronco ferroviario della linea Gemona-Spilimbergo si lagnava di ammanchi di attrezzi e di materiali. Stanotte la Benemerita fece in Artegna una perquisizione in più case e vi trovò un'arsenale completo di attrezzi e materiale ferroviario di proprietà dalla impresa suaccennata.

Ora l'autorità sta indagando per stabilire le singole responsabilità.

Per la fiera. Il tempo finalmente è bello e siamo certi che se tale si manterrà domani avremo un concorso straordinario per la fiera. Le piazze e le vie principali sono già occupate dai baracconi.

TOLMEZZO

Un lavoro dello scultore Candoni. — Abbiamo avuto l'occasione di osservare un medaglione in marmo con l'efficie della defunta signora Da Pozzo esposta in questi giorni nel nuovo cimitero di Tolmezzo, lavoro eccellente dello scultore Candoni da Imponzo.

Diciamo francamente, esso è poco vivo nell'espressione, ma merita lode per la bontà della linea e per finezza di esecuzione, qualità ottima per un artista che si trova nelle prime armi e che per questa stessa ragione lascia sperare ch'egli si trovi sulla via di perfezionarsi.

Siamo quindi ben felici che si sia presentata l'occasione di parlare di questo giovane scultore perchè il suo ingegno fecondo e la sua attività meritano tutto l'incoraggiamento ed il maggior appoggio possibile, e ci auguriamo di poterci nuovamente intrattenere e ben presto per altra opera sua che dimostri il progresso da lui compiuto nel campo dell'arte scultorea.

Servizio automobilistico. — Con l'orario ferroviario andato in vigore ieri, venerdì, restano soppressi i treni Tolmezzo-Stazion per la Carnia che coincidevano con i treni diretti: della mattina, da Pontebba per Udine, dove arriva alle 11; e del pomeriggio, da Udine per Pontebba. Per supplire alla mancanza di treni che abbiano le desiderate ed utilissime coincidenze, avremo fra giorni un servizio di automobili in partenza dall'Albergo Roma per la stazione della Carnia e viceversa.

Ho udito molte lagnanze e fieri propositi di scrivere a fare scrivere su per i giornali contro la Società Veneta per questa diminuzione di treni. A mio parere, lo scrivere a nulla giova; la Società Veneta, nel suo contratto, s'impegnava di dare (salvo errore) tre coppie di treni, e ne da invece quattro: dunque è in regola. Più pratico mi sembrerebbe che municipi e Camera di Commercio e Comitato pro ferrovia carnica, se ancora esiste, si moverebbe per far valere i loro desideri presso la Veneta. Che cosa ne dicono i nostri uomini pubblici?...

TRAVESIO

Per i nostri morti. — 1. — Stamane nella Chiesa arcipretale di Travesio seguirono solenni onoranze funebri per i caduti nella guerra italo-turca.

Funzionava il mons. arciprete che rivolse al popolo un patriottico discorso inneggiante alla pace.

Intervenne tutta la giunta municipale e i consiglieri, la società di m. s. col suo presidente e moltissimi soci col proprio vessillo, tutta la scolaresca e quasi tutto il popolo di Travesio.

In mezzo alla Chiesa ergevasi il catafalco.

MORTEGLIANO

1. **Per la pace.** — Dopo la messa parrocchiale oggi seguì un solenne Tedeum per la pace, cantato magistralmente.

Erano presenti nel coro il Sindaco cav. Pinzani, l'assessore Vesca e molti consiglieri, il segretario Morelli ed il vice Nadali, il maresciallo dei carabinieri con un milite, il maggiore medico dott. Salvetti, l'ex maresciallo di P. S. Gobbo, il capo guardia municipale Ferro e altri. La chiesa era gremita di popolo.

Arresti — Vennero arrestati Codarini Giuseppe di G. B. di qui e Stocco Giovanni da Castions, come presunti complici di contrabbando in unione, perchè i carabinieri di qui ieri sera diedero un fermo a dei contrabbandieri, impossessandosi di tre cariche del peso di chilogrammi 70 di tabacco estero.

CIVIDALE

In memoria di Mario Pedrecca.

Per cura della mamma, della sorella e del cognato dott. Domenico Dorigo fu pubblicato un nitido volume di memorie al rimpianto Mario Podrecca, tragicamente perito nel dicembre 1911.

Il volume, tipograficamente lodevole, è uscito dal premiato stabilimento Fulvio Giovanni.

Alla famiglia Podrecca e in particolare all'egregio amico dott. Dorigo rinnoviamo le nostre condoglianze.

Varie — 1. Il splendido pomeriggio di ieri ha fatto riversare molta gente nel nostro cimitero, sia dalla città che dalle vicine frazioni.

— Per la stagione di S. Martino si avranno qui due feste da ballo, una al «Friuli» dove suonerà la giovane orchestra cividalese, l'altra alla «Nave» dove suonerà l'orchestra diretta dal giovanetto Corrado Fragiacomo.

OVARO.

I ladri. Ho potuto da informazioni, sapere che nella frazione di Ovasta, come accennai ieri, i paesani ebbero la cattiva sorpresa di trovare la porta della chiesa forzata. I ladri, a quanto pare, ben poca preda ebbero a trovare nella cassetta delle offerte scassinata.

Ritirandosi da Ovasta penetrarono nella stalla d'un privato asportandone una sveglia, un ricamo da donna non finito, e qualche attrezzo rurale per un importo non superiole alle diciotto lire.

Nella Chiesa Parrochiale di Ovaro scassinarono tre cassette, una, detta del Cristo, le altre due contenenti offerte per la Chiesa. Il danno è ancora imprecisato.

Sotto i cipressi. — Dopo breve malattia colpita da bronchite nella frazione di Entrampo stamattina moriva ancora in buona età la signora Colussi. Al marito ed al figlio avv. G. Batta le condoglianze più sincere.

Il ritorno di un reduce. Inaspettato giunse dalla Libia or ora in paese il soldato Marin Pietro del 63.o regg. di *Liaris*.

I paesani avvertiti dell'arrivo e radunatisi in fretta furono lieti d'attestare la loro stima e compiacenza al reduce con l'affetto e la cordialità confidente più sincera, si nota e sì cara nei nostri paesi.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Il caporale Cozzi in Libia. — Fra i tanti, che questo Comune vanta sui campi Libici, vi è il caporale maggiore Cozzi Vincenzo che, in oltre 11 mesi di campagna, ha sostenuto molti combattimenti, sempre distinguendosi tanto da essere stato più volte encomiato dai suoi superiori.

Per quaranta giorni la sua famiglia non ebbe sue notizie e già cominciava a temere sulla sorte del suo caro, quando l'altro giorno giunse una lettera del suo capitano (12.a compagnia 50.o fanteria) a suo fratello Vittorio, impiegato a Udine. La lettera ha portato la gioia nella famiglia.

PAGNACCO

Operai friulani bastonati da austriaci

Un compaesano uccide per isbaglio una ragazza.

Mi giunge una dolorosa notizia da Wels (Austria). Dai gendarmi di colà fu arrestato sotto accusa di omicidio il compaesano Angelo Mesaglio. Ecco come si sarebbero svolti i fatti.

Un gruppo di operai fornaciai friulani si recò domenica 20 ottobre in un caffè a passare qualche ora allegra. Verso mezzanotte, irruppero nel caffè una ventina di operai tedeschi che cominciarono ad insultare gli Italiani. Dalle parole si passò a vie di fatto. I nostri furono bastonati ed espulsi dal caffè. Fuori continuò la mischia, e l'operaio Mesaglio, ch'era uno, sul quale più s'accaniva, l'ira dei tedeschi, credendosi perduto estrasse da tasca una rivoltella e sparò due colpi, uno dei quali colpiva alla gola una ragazza da trivio ivi presente.

Due giorni dopo, questa moriva, e lo sciagurato Mesaglio veniva passato alle carceri.

Comprovinc. accusata di crimenlese assolta dal Tribunale di Trieste

1. Nel Tribunale di Trieste si svolse ieri un interessante processo a carico della signora Maria Perraud nata Taboschi di anni 34 nativa di Comeglians, pertinente a Digione (Francia) in seguito all'essersi sposata con il mastro francese Castone Perraud. E' accusata di Lesa Maestà e del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi. L'accusata si dichiara innocente, e si protesta vittima di vendetta da parte dei suoi accusatori.

Gli accusatori sono Emilio Spanghero, portalettere, e sua moglie Rosa Spanghero, ai quali ella subaffittava parte del proprio quartiere al primo piano della casa Sorrentino, in via del Coroneo N. 29; nonchè il salzolaio Carlo Pergallini, un calabrese portinaio della casa stessa.

Secondo quanto dicono i coniugi Spanghero, la signora Perraud in un giorno non precisabile d'agosto, nel loro quartiere, mentre si parlava di poveri e ricchi, del caro vivere, del Papa e dei regali che questo riceve, avrebbe proferite frasi irreverenti contro la persona dell'Imperatore; e in luglio sempre nella stessa abitazione proferite frasi contro l'Austria. Il portinaio Pergallini, poi, accusa la Perraud di essersi espressa con frasi contro l'Austria.

Il P. M. ritiene vere le affermazioni degli accusatori e domanda la condanna dell'accusata. Il difensore domanda l'assoluzione e il Tribunale accoglie la sua domanda mandando assolta la Perraud.

E' però caratteristico il fatto che i giudici, nella motivazione della sentenza, bollana gli accusatori; dicendo che avevano mossa l'accusa solo per una misera vendetta.

La Perraud ascolta la sentenza ed i motivi della stessa, piangendo, con le mani congiunte. Gli accusatori Emilio e Rosa Spanghero vanno via a testa bassa.

I bulgari occupano tre altre città

respingendo i turchi a Ciatalgia.

Una torpediniera greca affonda a Salonicco

una corazzata ottomana.

Un'altra grande battaglia, terminata con una vittoria bulgara è stata combattuta al di là di Lule-Burgas.

I bulgari avanzano sempre più minacciosi sopra le colline di Ciatalgia ove si concentrano gli avanzi dell'esercito ottomano in rotta.

Ivi sarà l'ultima grande battaglia, vinta la quale i bulgari saranno a Costantinopoli.

Ecco la notizia del nuovo combattimento secondo un

NOSTRO FONOGRAMMA

Londra, 2 mattina, ore 3. — **Il "Times,, ha da Sofia: I turchi fecero ieri in Tracia un altro sforzo disperato. Le truppe, in ritirata dopo la rotta di Lule Burgas, si sono riunite sulla linea di Ciorlu e il villaggio di Istrangia, posto appiè di una catena di monti. In loro rinforzo fu mandata da Costantinopoli una divisione completa.**

I bulgari che inseguivano davvicino le truppe già sconfitte, attaccarono battaglia. I turchi furono di nuovo battuti e vinti.

I bulgari si impadronirono di Ciorlu, Istrandia e Rodosto.

La battaglia di Lule Burgas.

Cominciano ad essere noti alcuni particolari sulla immane battaglia combattuta a Lule Burgas e durata tre giorni. Secondo le ultime notizie, il successo avuto dai bulgari dipese dalla strategia dello stato maggiore, che riuscì a circondare l'ala sinistra dell'esercito ottomano.

Secondo il Iournal nella battaglia vi sono stati 20.000 turchi uccisi e sono stati fatti 50.000 prigionieri.

La cattura di Nazim pascià

L'«Agenzia Havas» ha da Sofia un dispaccio il quale confermerebbe le notizie del «Journal» circa le perdite dei turchi nella battaglia di Lule Burgas, annunciando che vi sono 20 mila turchi tra morti e feriti, e 50 mila sono stati fatti prigionieri. Furono presi dai bulgari numerosi trofei di guerra: bandiere, cannoni, fucili, viveri e materiali.

Un dispaccio alla stessa Agenzia conferma poi che Nazim pascià, generalissimo turco è stato fatto prigioniero. Con lui sparisce il miglior generale ottomano. Egli si trovava a sette chilometri da Lule Burgas, cercando di riunire i fuggiaschi e spingerli a riprendere la marcia contro i bulgari. Ma questi continuarono ad inseguire il nemico in rotta, senza mostrare nessuna stanchezza, malgrado tre giorni e tre notti di battaglia.

Nazin pascià venne fatto prigioniero a Ciorlu dove oppose una resistenza disperata con 120 mila uomini. Fu una resistenza però che non impedì la marcia in avanti dei bulgari. Questi 120 mila uomini rappresentavano la metà dell'esercito che aveva combattuto a Lule Burgas.

Due treni sono stati catturati e diretti coi prigionieri turchi a Kirk-Kilisse, dove si effettua la concentrazione dei prigionieri.

Ecco alcuni altri particolari secondo un

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

La immane battaglia di Lule Burgas

PARIGI. 2. — Il «*Daly Mail*» sull'edizione parigina, pubblica altri particolari sulla battaglia di Lule Burgas, avuti dal corrispondente della Reichpost sul campo bulgaro.

Fra l'altro, il corrispondente della Reuter ha detto che lo slancio bulgaro fu formidabile. A 400 metri dal nemico tutti i reggimenti bulgari si slanciavano alla carica con violenza inaudita, irresistibile, senza nemmeno cercare di sparare, anelanti di giungere il nemico alla baionetta. Gli ufficiali erano impotenti a frenare i loro uomini.

Un reggimento di riserva si pose in avanti, lanciando grida selvaggie, senza dar ascolto ai propri ufficiali. La riserva è vestita in borghese e non è armata che da una baionetta e di poche cartucce.

Nei combattimenti di martedì, il primo dei tre giorni di combattimento, furono fortunati i bulgari. Nessuna azione decisiva s'era spiegata, avendo i turchi impiegato tutte le riserve per arrestare le marcie in avanti dei bulgari.

Venerdì, invece, parte dell'esercito turco si è ripiegato.

In questo modo i bulgari videro coronato da pieno successo il piano di Nazim pascià, quello cioè di distruggere i turchi.

Le perdite turche sono enormi.

La strada per la quale i turchi operarono la ritirata, è cosparsa di cadaveri e di armi abbandonate.

I villaggi incendiati, i cristiani massacrati.

I bulgari riuscirono a impossessarsi di un gran numero di cannoni.

Il corrispondente della «Ruch post», che è l'unico giornalista al campo bulgaro, conclude dicendo che i bulgari sperano di essere alle porte di Costantinopoli.

Un'altra vittoria bulgara.

Sofia 1, sera. — L'«Agenzia bulgara» annuncia che i bulgari hanno occupato Dimotica e che le comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli sono tagliate.

L'ansia della popolazione a Costantinopoli

Costantinopoli, 1. — Da ieri a mezzogiorno alle sette di stasera il ministro della guerra non ha pubblicato alcuna notizia ufficiale sulla battaglia che continua sulla linea di Viza-Lüle Burgas. La mancanza di notizie mantiene la popolazione turca nell'ansietà. Tutti attendono impazientemente informazioni sul risultato della lotta. Sulla strada del porto il movimento è grande.

Fino alle cinque del pomeriggio una grande folla è rimasta dinanzi alla Porta dove i ministri erano riuniti a Consiglio e dinanzi alle sale di redazione dei giornali dove sperava di avere qualche notizia.

Una cannoniera turca silurata da una torpediniera greca nel porto di Salonicco

Atene, 1. La torpediniera greca N. 11 è penetrata nel porto di Salonicco ed ha silurato con successo la corazzata turca «Fethi Bulend». La nave, affondando, si è inclinata a destra. La torpediniera greca e l'equipaggio sono salvi. La torpediniera è rientrata a Katerina.

—

Ecco come si sarebbe svolta la tragica scena, secondo un

NOSTRO FONOGRAMMA

Parigi 2 ore 3. — Stamane 2 novembre il *New Yorch Herald* riceve da Atene e pubblica il rapporto dell'ufficiale Potsit comandante la torpediniera N. 11 che ha silurato la nave turca Pheti Bulend nel porto di Salonicco:

Giovedì sera ci dirigemmo sopra Salonicco: alle 21 entrammo in porto. Tutti i riflettori del forte all'imboccatura del porto illuminavano lo stretto. Ciò nonostante alle 23.20 riuscimmo a passare dentro il porto di Salonicco. Dal ponte della mia torpediniera vidi il profilo della corazzata turca; vicino ad essa era ormeggiata una nave russa; più lungi altre navi da guerra.

Rallentammo, ci avvicinammo alle navi.

Alle 23.35 mi trovavo a 150 metri dalla corazzata turca, e lanciavo il primo siluro. Poi, sempre marciando nella stessa direzione, e virando a sinistra lanciavo il secondo, e proseguendo nella marcia ne lanciavo un terzo, dando quindi ordine di macchina indietro a tutta velocità. Prima ancora che sentissi l'esplosione del primo siluro capii che la nave era stata colpita. Essa traballò e piegò da un lato come se avesse avuto una falla. Lanciai allora un ultimo siluro, ma questo fallì il segno ed andò a colpire le scogliere del porto. Un fragore violento mi fece prima credere che i cannoni del forte aprissero il fuoco sopra la mia nave, era invece l'esplosione del primo siluro. Comparvero lumi sulla nave e udii i fischi che richiamavano gli uomini al posto.

In quel momento il secondo siluro colpì la nave. Dalla ciminiera salì una nube di fumo; e la corazzata piegò anteriormente, capii che il bastimento affondava anche a cagione della forte palla che aveva sul davanti. Era tempo di partire. A forte velocità passammo in mezzo ad una grande quantità di mine subacquee. Il forte all'entrata del porto di Salonicco, avvertito della nostra presenza, faceva funzionare tutti i riflettori, ciònonostante riuscimmo a passare senza essere scoperti.

Giunti davanti al forte, dovetti mantenere la promessa fatta al mio equipaggio: lo salutammo con una cannonata! Ci trovavamo allora a 2 miglia circa dal forte.

Ora sono a Caterina e proteggo lo sbarco dei viveri e delle munizioni di riserva.

L'avanzata nell'Epiro e la marcia su Salonicco.

I greci occuparono ieri l'isola di Samotracia.

L'esercito dell'Epiro, continuando la sua marcia in avanti, ha occupato senza resistenza il villaggio di Anoghi, presso Pentepigadia, e ha trovato il villaggio stesso incendiato. Il generale Sapundiakis ha occupate altre posizioni strategiche.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i greci non sono più che a 67 chilometri da Salonicco.

La Serbia proclamerà l'annessione del territorio conquistato

Belgrado. Il giornale «Pradva» dice che il governo serbo ha intenzione di convocare la Scupcina a Uskub per proclamare l'annessione alla Serbia del territorio occupato dalle truppe serbe.

I progressi dei serbi

Si conferma la presa della città di Phisren. L'esercito del generale Ziokovic ha occupato Phisren (35.000 abitanti) mercoledì scorso. La città era difesa oltre che dalla guarnigione turca, da un grande numero di mussulmani della regione provvisti di armi moderne.

La lotta fu delle più sanguinose e terminò con una carica della fanteria serba che sbaragliò le truppe e i volontari nemici la maggior parte dei quali rimasero morti sotto il fuoco della artiglieria.

Le truppe del generale Ziokovic entrarono in città con la musica in testa.

Una parte della guarnigione turca fu fatta prigioniera e coloro che non erano stati colpiti dalla artiglieria serba si dettero alla fuga in direzione di Monastir.

La Serbia vuole i suoi porti nell'Adriatico

Londra, 2. I giornali londinesi continuano a parlare del conto che la quadruplice presenterà alla Turchia a fine guerra per il saldo.

L'inviato speciale del «Daily Telegrapt» in Bulgaria manda al proprio giornale un colloquio avuto col primo ministro serbo Pasich.

Il ministro serbo ha precisato al giornalista le pretese del suo regno.

— La mia Nazione — egli ha detto ora — domanda: Uno sbocco sull'Adriatico, con i porti naturali di Alessio, Stinsa e Durazzo. Il territorio che la Serbia desidera fu la culla del nostro popolo, ed è ricco di monumenti storici. Parecchi secoli vissero ivi assieme i Serbi e gli Albanesi. Gli Albanesi avranno completa autonomia per i loro costumi e la loro lingua.

I montenegrini.

Anche i montenegrini pugnano con successo.

La loro artiglieria distrusse numerosi blochaus e forzò i trinceramenti turchi intorno a Tarabosch.

L'ala destra dell'esercito comandato dal generale Martinovic, difendente la parte inferiore di Bojana, operò con l'artiglieria presso Palai, e respinse circa due battaglioni turchi, che si ritirarono in direzione di San Giovanni di Medua, lasciando sul terreno un grande numero di morti e di feriti.

I montenegrini presero un cannone di grosso calibro e munizioni. Non subirono nessuna perdita. Si crede inoltre che avvengano combattimenti presso il monte Malerentri, sulle rive dell'Adriatico.

Le speranze della Turchia secondo il gran Visir.

In mezzo a tanto sfacelo, la Turchia si mostra desiderosa di pace.

Secondo il «Figaro» la Turchia ha informato le potenze che accetterebbe la loro mediazione, però soltanto se fosse basata sulle promesse fatte dalla Porta, di dare le garanzie volute per la applicazione di riforme in Macedonia. Il governo ottomano non vuole andare oltre tali promesse e respingerà ogni altra proposta che fosse fatta. In tale caso continuerebbe la guerra ad oltranza.

Ecco quali sono le intenzioni del governo turco secondo un

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 2, ore 1.30 mattina. — Il corrispondente del Matin *da Costantinopoli ha intervistato il Gran Visir Kiamil Pascià che ha detto, non essere dipeso dalla Turchia se lo stato di pace non era stato conservato.*

— L'Impero Ottomano è sottoposto a ben dura prova — ha detto il gran visir — ed io mi auguro che possa uscirne con onore.

Dopo aver ricordato la guerra con l'Italia e quella con la quadruplice Kiamil pascià espresse la fiducia che la Turchia rimanga all'altezza del suo compito di respingere l'invasore.

— E se qualche potenza avanzasse proposte di pace, o avanzasse proposta di mediazione, la Turchia le accetterebbe? — domandò il giornalista.

L'Europa, — rispose Kiamil pascià, — sa bene che non è dalla parte della Turchia ch'essa troverà difficoltà nell'opera di pace; sa anche da qual lato debba operare pressioni per impedire la continuazione della guerra....

Il gran visir concluse nella sua intervista dicendo di operare che la Francia e l'Inghilterra, le quali hanno grandi interessi nell'impero ottomano, intervengono a tempo.

Cronaca Cittadina

Al Camposanto

Mite la temperatura, senza mutamento l'aura, quasi sereno il cielo: un pomeriggio, quello di ieri, che non poteva essere il più favorevole per la tradizionale visita al Camposanto. Pietosa visita: ma neanche della pietà si fidano i responsabili dell'ordine pubblico, sì che fra lapidi e croci e monumenti funerei si aggiravano non soltanto cittadini col pensiero mestamente rivolto ai lor cari; ma una dozzina di guardie in borghese e in divisa e carabinieri e vigili urbani.

Anche lungo il viale e sul piazzale ultimo, guardie campestri e vigili urbani sorvegliavano per l'ordine.

—

Nell'atrio, spiccava la grandiosa corona — lavoro del capotecnico ai giardini pubblici signor A. F. Gasparini — dedicata dal Comune ai benemeriti. Era stata portata la mattina, dai pompieri civici e scortata dall'assessore signor Tonini. La corona, alta più di tre metri, era tutta in garofani e crisantemi multicolori e in margherite, qua raggruppati, colà sparsi con perfetta conoscenza degli effetti, ora sollevati dal fondo verde ora quasi aderenti; e larghe foglie di palmizii accompagnano, intrecciandosi, i motivi curvilinei.

—

Nei sotterranei, procedeva silente e composta una folla di persone. L'animo nostro, in quella mistica penombra dove le tremule fiammelle di faci e di lumini, si sentiva conquiso da profonda mestizia; e pareva che dai vuoti colombari aperti e fondi, venissero voci di richiamo... Modesta lapide in fondo al corridoio ci portò agli occhi il nome di Antonio Regini. il buon e mite ingegner Regini, capo dell'ufficio Tecnico provinciale; alla sua memoria mandammo un saluto reverente: l'epitafio non dice il falso, quando afferma ch'egli «ebbe il culto del dovere»...

—

Scoperto del tutto il monumento della famiglia Sello, sotto il porticato a sinistra, appare bello e severo, nella sua semplicità. Sullo sfondo di mosaico d'oro parchissimo di ornamenti pure a mosaico d'oro di tinta men viva, una gran lastra verde marmo, semplicissima, più elevata nel mezzo; e sporgente sul marmo, un'artistica fioriera portante nel centro traforato la viva fiamma votiva.

Più in là, profusione di fiori e di ceri accesi, su tombe vecchie e recenti, dicono di dolori che il tempo non attenua. E rivediamo un vecchio padre, che da anni il pellegrinaggio quotidiano alla tomba della figlia compie con affetto e dolor sempre uguali... E una dedica affettuosa ci vide viva e parlante nella sua grande bontà la figura di un altro giovanetto indimenticabile...

Nell'angolo vediamo esposto il ritratto di Andrea Flaibano, lo scultore che ieri stesso abbiamo ricordato. La pietà dei superstiti parenti volle così richiamarne le fattezze alla memoria dei concittadini. Ma l'artista meriterebbe che questi gli dedicassero un più degno ricordo.

Quanti altri nomi, all'ingiro, sopra quel tumulo che chiude le spoglie di cittadini illustri o benemeriti!... Qui il dott. Romano, qui il dott. Franzolini e il prof. Poletti e il Prefetto Gamba ed altri che la piccola Patria servirono ed onorarono...

—

Il gruppo del De Paoli sulla tomba della famiglia De Puppi il «Ritorno dal calvario», ebbe ieri continui ammiratori; e il giudizio fu concorde col nostro: fra i monumenti che adornano il nostro cimitero quest'è senza dubbio il migliore, per il concetto che lo ispirò, per l'arte squisita onde gli fu data espressione.

—

Fiori, fiori dappertutto: grandiose corone ed umilissime, mazzi di fiori comuni e cuscini e palme di fiori preziosi — su ogni tomba, su ogni zolla. Non foste dimenticati voi poveri morti di Beano, sebbene sulla sventura che vi mielè sieno passati nove anni; i fiori furono sparsi sopra la pietra che rammemora: E non fosti dimenticato neppure tu, collega Domenico Indri, benchè da tredici anni giacente sotto la pietra che ci ricorda le tue battaglie per la verità e per la libertà: freschi fiori erano sparsi anche sulle zolle che ricoprono la tua salma.

—

Ogni lapide, ogni monumento, nel Camposanto nuovo, aveva i suoi visitatori: umili donne del popolo che si affannavano tra le lacrime ad abbellire il giardinetto intorno alla lapide, alla croce, al segno qualunque eretto in memoria del loro caro; fanciulletti inginocchiati con la loro mamma a pregare.... Una moltitudine occupante tutto il vasto campo, raccolta e mesta...

—

Dicemmo ieri come in generale si noti, nelle lapidi recenti, una maggior grazia nel disegno e una più accurata esecuzione. Talune di quelle lapidi riescono anzi vera opera d'arte; e citiamo quella dedicata dallo scultore Silvio Piccini a una sua figlia di quattordici anni. Severa nelle linee, la lapide non porta che il nome della cara perduta, ma quanto suggestiva la teoria di quelle giovinette che abbandonano la terra per assurgere in alto, in alto, tra nimbi di rose... Va la lunga teoria lontano lontano s'intravede che continua, che non finisce mai, perchè ogni giorno in ogni ora morte strappa giovani creature adorate; e sono meste in volto, perchè abbandonar giovani la terra, sentirsi da inellutabile forza divelti dal luogo caro dove gli affetti più dolci sorridono al nostro cuore, è dolore...

—

Altro bel lavoro del Piccini stesso vedemmo sulla tomba di Giuseppe Bizzi: di effetto la figura, in basso rilievo, di quella dolente che porta fiori sulla tomba...

—

Stamane, fu ripreso il pellegrinaggio. La Chiesa era discretamente affollata, per la Messa celebratavi dall'Arcivescovo.

— Vedemmo gruppi di alpini recarsi al Cimitero: vi andavano a portare il saluto e fiori a due commilitoni sepoltivi.

— Anche ai soldati di fanteria sarà oggi data licenza perchè possano assistere alla commemorazione dei defunti.

Gnòt di passion.

A l'è xà gnòt e scûr:
a bàt la plòe tal veri;
iò pensi al miò ninin
tal cimiteri!

Al svinte a plui podè
in cheste brute sere:
iò pensi al miò agnulùt,
ch'u le sot tiere!

Tant spietàlu e bramàlu
ne la nestre chiasùte!
L'è il paradîs sierâd
in che cassute!

Al saress stâd il fiôr,
sares stâd il confuart
da nestre puare vite...
Lu à chôlt la muart...

La gnòt iè nere nere,
al pluv... Oh ce dolôr!...
Duàr sòt la tiere frede
Il nestri amôr.

Une mame.

Strana disgrazia di un ubbriaco. Precipita da una finestra.

Stamane verso le dieci veniva accolto all'ospedale certo Moro Natale fu G. Batta di 62 anni nativo da Lumignacco.

Il Moro versava in condizioni abbastanza gravi e fu subito ricoverato in sala chirurgica.

Chi lo accompagnava, narrò che il Moro, stanotte, ubbriaco sfatto, disceso dal letto si affacciò a una finestra della propria camera e precipitò sull'acciottoiato sottostante, dall'altezza di circa tre metri.

Riportò frattura del radio e del femore sinistri e ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra.

Audace furto a Zugliano

L'altra notte, ignoti compirono un audace colpo nel paese di Zugliano.

Penetrati ad ora imprecisata, nel cortile di Mario David di 60 anni, gettarono a terra la porta della stalla senza che i padroni di nulla s'accorgessero e rubarono un'armenta dal valore di 500 lire.

Il povero David non seppe fornire alcuna indicazione ai carabinieri tanto è rimasto stupito dall'audace tiro giocatogli dai ladri.

Per una pezza di stoffa. — I carabinieri arrestavano tal Vincenzo Cerrino di 64 anni perchè ieri nel pomeriggio, in Passons, rubava una pezza di stoffa, messa a sciorinare. La stoffa valeva circa nove lire.

Mercati di oggi

Cereali.				
Frumento		21.50	a	—.—
Granoturco bianco		15.—	»	—.—
» giallo		17.75	»	19.—
Giallocino		14.—	»	—.—
Fagiuoli quintale		30.—	»	35.—
Frutta.				
Pera	al quint. da	18.—	a	20.—
Pomi		22.—	»	32.—
Castagne		13.50	»	18.—
Fagiuoli		—.—	»	—.—
Marroni		24.—	»	32.—
Pollerie.				
Oche	al chilogr.	1.15	a	1.20
Anitre		1.35	»	1.40
Dindie		1.50	»	1.55
Tacchini		1.35	»	1.40
Galline		1.60	»	1.80
Capponi		1.70	»	1.80

La mostra della Ditta Tremonti

costituiva, nel pomeriggio di ieri, un'attrattiva speciale per tutta la moltitudine che si recava al Cimitero o ne ritornava; massime poi sul calar della sera, quando furono accese le numerose lampade elettriche sulle le vetrine e l'interno del negozio ebbero la luce, dell'astro maggior della natura così presto negata a noi in questa stagione.

Quattro le grandi vetrine destinate alla mostra, tutte disposte con signorile proprietà, come si può aspettarsi da uno ch'è, si può dire, maestro in cosifatte esposizioni, quale è il cav. Angelo Tremonti. Una di esse è dedicata ai molteplici apparecchi per gas: dai lampadari alle stufe, ai fornelli ed alle cucine di varia grandezza e di vario prezzo.

La Ditta Tremonti ha l'esclusivo deposito delle vere cucine di Germania; e si sa che la Germania primeggia ancora, in questo genere di prodotti, così per la lavorazione accurata come per i continui perfezionamenti studiati e attuati.

Altra vetrina è dedicata ai rami — sia artistici come di uso pratico generale. Dei primi, testimonia un bellissimo vaso e vari piatti ornamentali lavorati a martello; dei secondi, nei quali pure si deve ammirare la genialità delle forme e l'accurata perfettissima lavorazione, si vede (e si loda, immancabilmente) un assortimento svariatissimo: macchine da caffè le più semplici, le più economiche; vassoi; alzate in rame e cristallo; portafiori; servizi da liquori, da tè, da birra; da ghiaccio...

Se in questa vetrina trionfa il rame lucente, in altra si ammira una multiforme esposizione di oggetti in metallo bianco.

A rendere più vaghe, più seducenti, diremo quasi più vive queste mostre, vi sono disposti qua e là fiori d'ogni sorta: garofani, crisantemi, dalie, ciclamini, resede...; e con tale sapienza degli effetti, che si comprende subito avervi dovuto cooperare qualche gentile. V'è, per esempio, una stupenda alzata in metallo bianco e cristallo, con fiori e delicate rame sempreverdi disposte nell'interno dell'elegante colonna di sostegno, che fa venir il desiderio di possederla...

E quel che dicemmo di queste due vetrine, dovremmo dire anche della quarta: l'assortimento più vario, più fine vi fa bella mostra: macchine da caffè, cocome, anfore, coppe... Chi voglia, insomma, veder come si debba fornire una casa moderna, dalla cucina ai salotti, di oggetti anche d'uso il più comune, ma eleganti e perfettamente lavorati, non può esimersi dal fare una visita al negozio della vecchia Ditta Tremonti, che gareggia coi migliori delle più grandi città.

Nell'interno del lungo e vasto negozio, poi, v'è una ricchezza di cucine grandi e piccole — a gas, a carbone, a legna; di fornelli a gas di variata costruzione, fornelli *Triplex* e apparecchi a gas del prof. Junkers, fornelli a gas di petrolio *Primus*, stufe a petrolio inodore, stufe a carbone a fuoco continuo di poca spesa e di grande utilità economica, parastufe, portacarbone, piccole ghiacciaie per conserva di cibi e di bevande, vasche da bagno convenienti e pratiche, con riscaldamento a spirito ed a gas, le utilissime macchine per fare il bucato: in venti minuti ti danno il bucato per dieci lenzuola....

Ma non vogliamo pubblicare un catalogo: vadano i cittadini a visitare le mostre della Ditta Tremonti, resteranno appieno convinti che i nostri elogi sono inferiori alla verità

Funebri. — Alle ore 8 1\|2 seguirono i funerali della compianta signora Giovanna Guelmi Sajani

Aprivano il corteo le bambine del collegio della Providenza e le Suore, venivano poi due Confraternite.

Seguivano tre Corone in fiori freschi portate a mano indi un grosso drappello dei bambini dell'Orfanotrofio Tomadini con cero.

Quindi veniva la croce ed otto Sacerdoti, la carrozza di prima classe portante la bara sulla quale posava la ghirlanda della famiglia.

Seguivano parecchie signore in gramaglie, ed i parenti. Notammo il cav. G. M. Silvagni presidente del tribunale, Malagnini Giacomo, Pietro Angeli, Mantovani Giuseppe e figlio Aurelio, Sesualdo Pannilunghi, Comino Cherubino, Antonio Prandolini, avv. Gino Zagato, e le signore Orsolina Fogolini, Emilia Fabris, Odelia Zuccaro Emma, Chiarini, Casoni e parecchie altre.

Le corone delle sorelle, Il marito e le figlie, Il genero ed i nipoti, Famiglia Malagnini.

Per la povera famiglia Moro. Dal salvadanaio di Guido Lino L. 5, N. G. L. 5.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi-(chebues a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 31 *ottobre 1912.*

Francia (oro)	101.03
Londra (sterline)	25.47
Germania (marchi)	124.06
Austria (corone)	105.26
Pietroburogo (rubli)	267.37
Rumania (lei)	97.50
Nuova Jrk (dollari)	5.21
Turchia(lire turche)	22.84

Reduci da Zuara. Oggi sono rientrati al secondo Reggimento fanteria il tenente Caligian e il sottotenente Ferriolo, partiti da Udine per la Libia nel novembre scorso e incorporati al 57.o fanteria.

Ai due valorosi ufficiali, il nostro plauso e il nostro saluto.

Bicchierata d'addio. — Il prof. Canton, assistente di chimica nel nostro R. Istituto Tecnico, partirà oggi per Pavia, dove passa come supplente nell'insegnamento della stessa materia in quel R. Istituto. Ieri l'altro di sera, nel salottino della Offelleria Giuliani, i professori del nostro Istituto offrirono al partente una bicchierata d'addio. Trascorsero presto le ore, fra gli aneddoti dell'insegnamento, che ne offre di gustosissimi; e non mancarono i brindisi cordiali di saluto e di augurio. Ad essi si associamo ben di cuore.

Un passaggio del Collegio Gabelli

Abbiamo appreso con vero piacere che alla direzione del Collegio Gabelli è preceduto il prof. dott. Aristide Ferrerio, persona che offre tutte le garanzie di serietà e di ottimi propositi. Il prof. Ferrerio ci viene dalla dotta Bologna, dove è ben conosciuto e dove ha dato molte prove d'essere un provetto educatore, specialmente nel rinomato Collegio Ungarelli, di proprietà dello zio comm. Luigi Ferrerio.

Si può dire che il prof. Aristide Ferrorio è fin dalla fanciullezza vissuto di continuo tra la gioventù studiosa; e l'esperienza fatta per molti anni come Vice-Direttore e Direttore Didattico e nel Collegio Ungarelli citato e nel Collegio Vittorino da Feltre pur di Bologna, sarà guida a lui nell'ufficio nuovo, al quale si accinge ben conscio della responsabilità del suo compito.

Col benvenuto fra noi gli facciamo l'augurio di poter presto far rifiorire le sorti del nostro «Gabelli» che è pur sempre una bella, caratteristica istituzione della città.

SIGNORE E SIGNORINE

Si rende noto che la Direttrice profess. **Chiara Festucchi** ha aperto il suo corso brevettato di taglio e confezioni di abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle seguenti città:

Udine, Piazza Vittorio Emanuele n. 5.

VENEZIA, Campo S. Bartolomio n. 5430 - PADOVA, Piazza Cavour n. 10 - VICENZA, Corso Principe Umberto n. 45 - MILANO, Via Silvio Pellico n. 6 - GENOVA, Via 20 Settembre n. 42 - BOLOGNA, Via Gargiolari n. 5 - FIRENZE, Piazza del Duomo n. 2 - ROMA, Via Nazionale n. 37 - NAPOLI, Galleria Umberto Primo n. 50.

La prelezione gratuita avrà luogo in Udine, Piazza Vittorio Emanuele n 5 p. II, Sabato 2 Novembre alle ore 10, per dimostrare la superiorità del sistema Festucchi sugli altri sistemi di taglio non esclusi i parigini.

Nessuna tassa per iscriversi.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor.

Programma per Sabato 2 e Domenica 3 Novembre.

Gaumont attualità. Importante Rivista Cinematografica.

Arsenio Dupont. Secappa Ancora Films Comica.

In pasto ai Leoni. Emozionantissimo Dramma in due parti.

Polidor entusiasta per la lotta Sena Comicissima.

Compagnia Comico drammatica Città di Venezia

Sentiamo con vero piacere che la Primaria Compagnia comica Drammatica «Città di Venezia» della quale ne è Direttore e Proprietario il signor Alberto Brizzi darà a questo teatro tre sole rappresentazioni straordinarie, dopo il trionfale successo ottenuto al Malibran di Venezia e al Garibaldi di Treviso.

Le signorine della 4.a Pagina sarà la prima novità che il Brizzi ci farà sentire, commedia della quale tutti i giornali ne parlarono assai bene.

La voce degli altri.

Circa la proposta del Ricovero sul Matajur

Caro signor Del Bianco

Al sig. r. l. che certo deve trovarsi nelle invidiabili condizioni di neofta dell'alpinismo e, come tale propone di utilizzare gli avanzi della cappella già eretta sulla cima del Matajur, per costruirvi un ricovero, bisogna osservare che, a meno di non avere a propria disposizione molti quattrini i ricoveri delle società alpine si erigono su passi alpini molto frequentati e lontano da paesi o presso a vette molto elevate, che dai paesi sieno pure lontano parecchie ore.

La vetta del Matajur si raggiunge in due o tre ore dal paese omonimo o da Mersine; più alto dei paesi si trovano fienili, ecc.; insomma è una vetta che pur presentando un vastissimo ponerama, non offre alcuna difficoltà... logistica.

Che direbbero l'Amariana, il Ciampon e non so quanti altri loro compagni se il Matajur godesse d'un tal privilegio?

E poi come cimentarsi a mantenere un rifugio alpino dove neanche la fede ha potuto conservare il suo asilo?

Saluti.

Alpinista in pensione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

2 Novembre 1912.

In questa triste giornata in cui per pietosa costumanza si commemorano i nostri defunti, vieppiù ci si avvicina col pensiero a quei cari che da poco tempo ci hanno abbandonati. Tutto ancora parla di loro intorno a noi; la loro imagine amata ci si presenta di continuo come vivente e a gran pena possiamo capacitarci di averli per sempre perduti. Così la gentile figura della nobildonna

AMALIA SALVAGNINI DEI CONTI BULLO

mancata ai vivi improvvisamente il 24 maggio scorso a Venezia, rimane e rimarrà ancora profondamente e gradevolmente impressa fra tutti coloro, famigliari ed amici, che ebbero la ventura di conoscerla da vicino, di apprezzare la bontà inesauribile dell'animo Suo, la squisita cortesia dei modi, le doti perspicue di moglie e di madre esemplare.

Colpita dalla sventura più grande per una madre, la morte immatura dell'unica figliola, angelo di bontà e di sembianze, seppe nella fede e nella rassegnazione soffocare il suo immenso dolore, dedicandosi tutta al marito adorato che ora ne piange desolato la perdita: all'immenso strazio gli sia lieve conforto il pensiero che molti con lui ricordano e piangono la cara Estinta.

B.

La moglie Rosa Pavarino, coi figli Rina, Rosette, Sofia, Giuseppe, Enrico e Luigi: le sorelle Rosa e Caterina, a nome anche dei nipoti, partecipano con l'animo straziato il decesso ieri avvenuto del loro amatissimo

Enrico Rodolfo Metzler

FU GIUSEPPE

di anni 51

Direttore Tecnico delle Filature di Venezia e di Torre di Pordenone dello Spettabile Cotonificio Veneziano.

Sopportò con rasseguazione esemplare il crudo morbo che lo strappò troppo presto (munito dei conforti Religiosi) alla famiglia adorata ed al lavoro cui aveva dedicato tutto sè stesso.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Venezia domenica 3 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Maria del Carmelo.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 1 Novembre 1912.

La Direzione Generale del Cotonificio Veneziano di Venezia con profondo dolore annuncia la morte ieri avvenuta alle ore 21 del Signor

Rodolfo Metzler

Direttore tecnico delle Filature di Venezia e di Torre di Pordenone.

Venezia. 1 Novembre 1912.

Due fratelli guariti dalle Pillole Pink



S.na BACCARI Lucia.
Cl. Gardilli.

Se, passando a Roma, entrate nella via Vitt. Em Filiberto, giungerete presto al punto in cui questa strada è tagliata dal bel viale Manzoni. A questo punto, si trova un modesto ristorante la cui insegna è: «Veri Vini di Frascati.

Se penetrate in questo ristorante la Signora Michelina Baccari, così affabile ed accogliente, si affretterà a servirsi e se desiderate mangiare vi si preparerà immediatamente un buon arrosto d'abbacchio con contorno di broccoli.

Parlate pure col Signor Alfonso Baccari, il proprietario del ristorante. e se a proposito del vostro pranzo, vi dolete di non avere appetito, è certo ch' egli vi raccomanderà le Pillole Pink.

Vi è una buona ragione a questa raccomandazione, si è che due figli del signor Baccari sono stati guariti benissimo dalle Pillole Pink.

Guglielmo e Luisa Baccari erano stati assai provati dalla crescenza ed assai indeboliti, non potevano, in certi giorni, accudire alle loro occupazione. Avevano, a periodi mali di capo persistenti, vertigini, abbarbagliamenti della vista, ronzii alle orecchie. Erano pallidi e stanchi, si dolevano sovente di emicranie ed avevano la brutta cera di coloro che non stanno bene. Questi due giovani hanno seguito la cura delle Pillole Pink ed in breve tempo sono stati guariti benissimo. D'allora in poi stanno a maraviglia.

Vi sono numerose famiglie nelle quali un figlio perde la salute, s'indebolisce, mentre i genitori disarmati si disperano. Possa questo esempio di giovani colpiti da anemia grave e guariti in modo notevole dalle Pillole Pink, essere reso noto a quei genitori sfortunati. Pensino allora che le Pillole Pink possono fare per tutti ciò che hanno fatto per uno.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto. Milano, L. 3.50 la scatole, L. 18 le 6 scatole, franco.

S. BACCARI Guglielmo.
Cl. Gardilli.

Ringraziamento.

Per debito di riconoscenza mi è caro riferirle, Egregio Dottore, che le lentiggini di cui ero affetta fin da bambina sono completamente scomparse dal mio viso dopo poche applicazioni del suo prodigioso «**Anefelidon**». La mia pelle è ridivenuta fresca e rosea come un giorno.

Le sono talmente grata che non lascio di raccomandarlo alle amiche e conoscenti che sono affette da lentiggini e di macchie rugginose al viso. Dia pure pubblicità alla presente e la ringrazio. Dev.ma

Erminia Giacomelli
di Spilimbergo.

APPENDICE 1

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„FIAMMETTA„

PARTE PRIMA

Ilda la pazza.

I.

Il chiaro sole di luglio fiammeggiava su Parigi.

Lungo l'immenso nastro dei «boulevards» si sospingeva tumultuariamente ondeggiando la folla, e da quei flutti incalzanti si elevano ininterrotte le grida:

— A Berlino?

— Viva l'esercito!

— Abbasso Bismark!

— A Berlino!... A Berlino!...

Tutta la popolazione della grande città affluiva lì, frammischiando le sue imprecazioni d'odio contro l'ereditario nemico a' suoi inni patriottici di vittoria, senza neanche immaginare, purtroppo! di quali e quante calamità sarebbe cagione quella malaugurata guerra di cui l'orgoglio e lo «chauvinisme» dei parigini pensavano far invece una serie sicura di facili trionfi.

A paragone della calca enorme, che ingorgava i «boulevads», le strade vicine, quantunque solcate anch'esse da passeggieri e da gente affacendata sembravano deserte.

Rue Lepeltier era come le altre.

Ora, mentre la folla esaltata scagliava le sue minaccie e cantava le sue speranze, una diversa scena meno chiassosa, ma pure straziante nella sua grandiosa semplicità, si svolgeva in una delle case più prossime all'angolo di quella strada.

Tale scena accadeva al terzo piano di un edificio di bell'apparenza, nel salottino modesto, ma arredato con ottimo gusto, d'un appartamento da scapolo.

Stavano lì due uomini, ritti in piedi entrambi, l'uno appoggiato al pianoforte in fondo alla stanza, l'altro poco lungi presso la finestra socchiusa; si guardavano senza parlare, assorti in uno di quei dolori che tutta l'eloquenza dei discorsi è incapace d'esprimere.

Quell'opprimente silenzio era appena rotto dal balbettio di una bambina di quattro o cinque anni, la quale stava baloccandosi, accoccolata sul tappeto ai loro piedi — povera creaturina, incosciente della gravità della situazione, dell'importanza d'un colloquio, nel quale si decideva del suo avvenire.

Uno di quei due uomini — colui che stava presso la finestra — era grande e forte.

Il suo atteggiamento, che faceva risaltare le linee piene d'un busto plasmato, ne manifestava la robusta struttura.

La teste eretta, coronata da una ricca foresta di capelli castagni scuri, l'occhio vivo, l'espressione della bocca rivelavano un carattere energico.

Aveva la carnagione d'un bianco smorto, le labbra interamente rase, e soltanto le guancie adorne di piccole fedine, secondo l'usanza dei magistrati e degli avvocati d'una volta.

Tale usanza, abbandonata ai giorni nostri, s'attagliavano allora perfettamente al giovane, poichè Eugenio Larcher era difatti avvocato inscritto nella curia di Parigi e, quantunque non avesse che ventinove anni, era di quelli cui l'avvenire offriva già le più splendide promesse.

Egli era il padre della bambina che si trastullava sul tappeto.

Quanto Eugenio Larcher era ciò che si chiama un bell'uomo e ben piantato, altrettanto l'amico suo Ottavio De Chesnay appariva debole e malaticcio.

Colle carni avvizzite, coi lineamenti tirati, era triste e mingherlino, e la sua persona inferiore alla media era anche accorgiata da una leggera deviazione della colonna vertebrale.

Non si poteva dire che fosse veramente gobbo, tanta era la cura e la volontà tenace che poneva nel tenersi dritto; ma si vedeva abbastanza chiaro che quell'organismo non avrebbe resistito ad un urto un po' violento.

E, guardando quel corpo fragile, si provava un sentimento di profonda pietà, poichè gli occhi, che rischiaravano quel viso sparuto, erano dolci e buoni.

Ottavio aveva cinque anni di più di Eugenio; ma, nonostante questa differenza d'età, s'era stretta fra loro due un'amicizia salda e sincera, una di quelle amicizie che non si smentiscono in nessun frangente e sono sempre pronte a qualsiasi sacrifizio.

Ecco perchè Ottavio De Chesnay, accorrendo dal fondo della Nièvre, ove abitava, alla chiamata dell'amico, si trovava quel giorno nel salottino del giovane avvocato parigino.

E l'oggetto del loro colloquio era così grave, così penoso che, dopo averlo accennato fuggevolmente, erano rimasti muti e commossi, senza osare di tornarci sopra.

Finalmente, dopo un lungo silenzio, Eugenio Larcher, come in risposta alle grida fanatiche della follo, saltò su a dire con accento ironico:

— Sì, sì, a Berlino!... Se le palle dei prussiani non ci avranno atterrati prima in fondo ai burroni dei Vosgi o delle Ardenne.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. 11.34) 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.26 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — O. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.11 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 8.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.28 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A. 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 17.7 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.27 — 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE 1912 — TIP. Domenico Del Bianco